GMG 2023

VEGLIA PENITENZIALE OMELIA DELL’ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI

Piazza della Cattedrale, Toledo 1 agosto 2023

(Commento al Vangelo Lc 7,11-17)

Gesù entra in questo villaggio in un momento straziante, momento di disperazione: c’è gente che accompagna una madre rimasta vedova e che ha perso l’unico figlio. Possiamo dire che questa donna rappresenta una situazione ormai priva di speranza. Rimane sola. Non solo il suo presente diventa pesante, ma soprattutto il suo futuro: nessuno potrà occuparsi o preoccuparsi di lei. Questo diventa l’immagine e il simbolo di una situazione che sembra essere caratterizzata dall’assenza totale e completa di speranza. Un evento che ha cambiato radicalmente la vita di questa persona e che ha il carattere della irreversibilità, di qualcosa che non potrà più cambiare. E in questo contesto – notate, non c’è nessuna richiesta di aiuto da parte di questa donna – è Gesù stesso a fare la prima mossa. Gesù commosso, profondamente commosso nel vedere la condizione di questa donna, nel vedere questo strazio, questo cuore gonfio di dolore e di disperazione. Gesù profondamente commosso si accosta. Non solo, ma infrange anche una regola ben chiara: tocca la bara. Noi sappiamo bene che toccare la bara ed essere a contatto con una persona defunta, per la purità legale del tempo, rendeva impuro colui che la toccava. Eppure Gesù infrange anche questa regola perché vuole far sentire e percepire a questa donna, insieme a suo figlio, la prossimità, la vicinanza. Il toccare è il segno di una compassione che diventa gesto, che vuol far sentire calore laddove il calore sembra ormai andato via per sempre. È questo che abbiamo ricordato anche nella celebrazione alla Sagrada Familia: non sono io a cercarti, Signore, ma sei tu che ti fai prossimo e ci vieni a cercare anche e soprattutto quando noi facciamo l’esperienza del nostro fallimento, quando attraverso il nostro peccato portiamo la morte dentro al nostro cuore: la tristezza. Quella tristezza che non siamo capaci di portare via dal nostro cuore, ma il Signore viene e ci tocca. Cari giovani, questa sera in modo particolare lasciamoci toccare da Gesù. Apriamo un canale alla grazia del Signore, non teniamolo fuori. Lasciamo che il Signore si avvicini come si è avvicinato a questa bara e con una semplice parola efficace ha detto: “ragazzo, dico a te, alzati!” (Lc 7,14) e in quell’istante quel giovanetto si alza e incomincia a parlare! Incomincia cioè a riprendere una vera e autentica relazione, una comunicazione. “Tutto è possibile per chi crede” (mc 9,23) e in quel semplice “alzati”(Lc 7,14) c’è l’inizio di una vita nuova che non si fonda su ciò che noi siamo, ma su ciò che il Signore è per noi. La folla che è presente incominciò – dice l’evangelista Luca – a dire “un grande profeta è sorto tra noi [e] Dio ha visitato il suo popolo” (Lc 7,16). Signore, questa sera ti chiediamo di poter dire, ascoltandoti e lasciandoti toccare la nostra vita e le nostre ferite, che il 1° agosto 2023 in modo particolare Tu hai visitato il nostro cuore.